

Il sacerdote del e della Costit

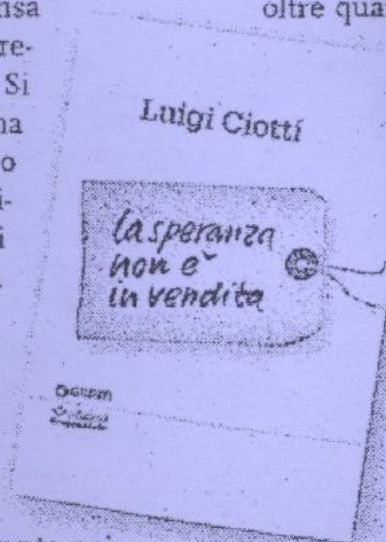
Ritratto di un personaggio speciale: la figura di don Luigi Ciotti, in un film a lui dedicato. «Parlare chiaro» è la pa

GUIDO
MOLTEDO

Nel lessico di don Luigi la parola più densa e più intensa è "fatica". Si fa fatica a credere in Dio quando perdi una persona cara. Si fa fatica a vivere se si è indigenti, se non si ha una casa, se si vuole uscire dalla droga o dalla prostituzione, se hai subito un'ingiustizia. Se si è ragazza madre e straniera. Se si vive in una zona in ostaggio della mafia. Don Luigi pronuncia quella parola con l'autenticità di chi sente davvero dentro di sé la fatica degli altri. Fatica che è affanno. Dolore. Stanchezza. Portare un peso. Ma don Luigi non contempla certo la sofferenza altrui, né fa discorsi consolatori. Parla di speranza, Luigi Ciotti, altro termine ricorrente nei suoi discorsi. Una leva reale se implica un percorso comune, «un camminare insieme», un «noi», una condivisione che consente di affrontare le avversità costruendo però anche un futuro di dignità e di rispetto.

Veneto delle montagne – è nato a Pieve di Cadore – ma torinese da quando aveva cinque anni, don Ciotti parla con quel suo modo franco e appassionato al microfono di

Daniela Preziosi, che, con Silvia Bonanni e T. D'Elia, è autrice di un film documentario dal titolo *pedata di Dio* (arcoiris.tv), dedicato alla sua attività oltre quarantacinque anni fa. Iniziata su una



di Torino, «la nostra prima sede» nati realmente sulla strada», dice senza un briciolo del narcisismo, sente eroe e senza neppure l'ombra di una falsa modestia, ma con il tono di un percorso non solitario ma continuo e incrementale. Don Ciotti – il linguaggio del suo corpo in continua tensione vece lo conferma – è un combattente quello che fa perché ci crede. E crede nel Vangelo, libro scomodo che insegna a rassegnarsi e a combattere insieme per la giustizia. Belle le immagini del

di fronte ai familiari delle vittime dell'intensità e la forza delle sue parole, il suo invito a scandire i loro nomi e quelli dei loro cari, in un ricordo corale che dà corpo e sostanza al suo impegno religioso. «Che il Signore ci dia una pedata per tutti», esorta il sacerdote torinese, tanto a suo agio nei paramenti quanto nel suo eterno maglione blu.

«Il Vangelo raccomanda più volte la parre